

rinascita flash



Il giorno dopo

Il Codice Penale, la Suprema Corte e la presunzione d'incapacità

Concorsi truccati e cattedre già decise: uno scandalo all'italiana

La Catalogna: quella figlia ribelle

Una fase di democrazia inquieta

editoriale	pag. 2
Il giorno dopo	pag. 3
Comunicato stampa	pag. 6
Legge elettorale: sì definitivo del Senato	pag. 7
Siamo cinque milioni	pag. 8
Il codice penale, la Suprema Corte e la presunzione d'incapacità	pag. 10
Concorsi truccati e cattedre già decise: uno scandalo all'italiana	pag. 11
Il sistema scolastico bavarese: uno sguardo d'insieme	pag. 12
La Catalogna: quella figlia ribelle	pag. 14
L'uragano Irma e l'impegno sociale	pag. 15
San Miniato <i>al tedesco</i> : un viaggio nell'Italia dei borghi	pag. 17
Smeralda Fagnani, intervista all'autrice	pag. 18
Racconti dall' <i>io</i> di Aldo Reina	pag. 19
L'assunzione? Dipende anche dal profilo social	pag. 20
Invecchiamento cerebrale o patologia?	
Gli immigrati in Italia producono più della Croazia	pag. 22
Appuntamenti	pag. 23
Foto di copertina: V. La Biunda	

I risultati di queste ultime elezioni politiche in Germania, per quanto prevedibili, hanno creato una giusta preoccupazione e continuano a lasciare molto interdetti tutti coloro che avevano sperato in un esito più rassicurante. Amici e vicini di casa, evidentemente disorientati, si esprimono con riluttanza e commentano che "Viene da chiedersi chi tra noi ha votato AfD, se la percentuale è stata del 12% e in ufficio siamo appunto in 12", oppure "È piuttosto spiacevole girare per strada e pensare che molte delle persone che incontri abbiano votato AfD", ma sono le reazioni a caldo, frutto della delusione che nasce da un senso democratico ben radicato. Chi vive da lungo tempo in Germania ricorda senz'altro qualcosa di analogo, che all'epoca causò un grande sconcerto, quando a cavallo tra gli anni '80 e '90 il partito di estrema destra Die Republikaner riuscì a farsi eleggere al parlamento europeo e a quello di Berlino. Il successo di quel 1989, i REP non lo ripeterono più. Un precedente simile può far ben sperare, anche se la situazione attuale è molto diversa. Quelli erano gli anni della riunificazione, mentre questi saranno di Jamaica, ammesso che CDU, CSU, FDP e Verdi riescano a mettersi d'accordo. Per ora infatti, di certo, abbiamo solo l'opposizione. Martin Schulz e l'SPD non avrebbero potuto decidere nient'altro che rimboccarsi le maniche, scegliere il ruolo adatto a un partito in minoranza e magari ritrovare quegli ideali di giustizia sociale che lo avevano reso un partito di successo. Non potevano far altro, soprattutto per evitare che quel ruolo di grande visibilità toccasse ad AfD, terzo partito in quanto a numero di voti e di seggi. Adesso però resta da verificare come l'SPD possa fare opposizione se non prendendo le distanze, e in modo inequivocabile, dalla politica di Gerhard Schröder, dalla sua riforma del lavoro, da Agenda 2010, da HARTZ IV.

Tanto per cambiare, le novità inquietanti non giungono mai sole.

Un emendamento, aggiunto alla nuova legge elettorale "Rosatellum bis", sancisce che "gli elettori residenti in Italia possono essere candidati in una sola ripartizione della circoscrizione estero" e decreta così la possibilità di sbolognarci gli impresentabili che dalle prossime elezioni politiche i partiti vogliano far eleggere comunque. Se a questo governo interessava contrastare il voto all'estero, c'è riuscito perfettamente.

Qualcosa di positivo – per fortuna, almeno questo – è successo in Germania il 30 settembre scorso, quando è stata approvata la legge contro l'incitamento all'odio in Internet. A partire dal gennaio 2018 entreranno in vigore ulteriori normative che regoleranno definitivamente i tempi e le modalità per la rimozione dei contenuti "palesamente perseguibili".

Non sarà mai troppo presto quel momento in cui potremo davvero difenderci dal sessismo, dall'omofobia, dalla xenofobia e da tutti i razzismi. In quest'Europa lacerata più dalla decisione di accogliere i migranti che dall'ipotesi di rivedere il patto di stabilità, il razzismo si conferma conseguenza di un'indigenza diffusa e di paure per lo più ingiustificate. Ed ecco che paradossalmente proprio il razzista finisce per risultare la persona più manipolata, quella che si è lasciata invischiare in processi di chiusura senza capacità critica, danneggiando in primo luogo se stesso. Una persona comune, in genere tollerante e di buon senso, sceglie di volta in volta di chi essere amico, con chi instaurare rapporti proficui, chi stimare, e chi no. Il razzista non può, la sua scelta è già stata fatta a priori in base a caratteristiche personali, un colore della pelle, un passaporto. Il razzista è il meno libero di tutti, si è confinato da sé in una galera di pregiudizi, fra mura di paranoie che gli precludono tutti gli orizzonti. Anche se non sarà umanamente possibile dimostrare solidarietà a un razzista, cerchiamo di dargli una mano a liberarsi, oppure, come in passato e senza remore, liberiamocene alle prossime elezioni. (Sandra Cartacci)

Il giorno dopo

La Germania dopo le elezioni

La sera del 24 settembre, giorno delle elezioni politiche, è stata una serata di sorprese, di notizie inaspettate, dell'inizio di una nuova costellazione politica. Sorprendentemente sono stati smentiti quasi tutti i sondaggi preelettorali. Il dato più evidente: i partiti democristiani CDU/CSU, per i quali non erano previsti grandi cambiamenti, hanno subito perdite colossali e hanno avuto il peggior risultato della loro storia. Sono passati dal 41,5% al 32,9%, perdendo più di 8 punti. I Verdi viceversa, dei quali fino all'ultimo si dubitava il superamento della soglia del 5%, hanno raggiunto l'8,9%, molto più delle previsioni. Per l'SPD - 20,5% - invece erano sì previste delle perdite, ma il calo di più di 5 punti è stato lo stesso uno shock per tutti i socialdemocratici. L'altra novità è stata il successo dell'AfD, 12,6%, che per quanto altrettanto previsto, ha sconvolto l'opinione pubblica. Anche l'FDP, il partito dei Liberali, che alle scorse elezioni non era entrato in Parlamento, ha riscosso un risultato inaspettatamente alto: 10,7% (+ 5,9%). Die Linke invece è più o meno rimasta invariata, 9,2%, con un lieve plus di 0,6, confermando grosso modo le previsioni. Punto dolente: non è più il terzo partito, né alla guida dell'opposizione come nella scorsa legislatura, fatto che le concedeva diversi privilegi, come maggior durata degli interventi alle sedute in Parlamento, la Presidenza di commissioni o altri ruoli centrali. Considerazioni generali:

Le maggiori perdite le ha subite la grande coalizione, nell'insieme questi partiti hanno perso circa il 13%. L'AfD è al contrario il partito vincente, che solo per poco non raggiunge il suo obiettivo del 15%. In Sachsen l'AfD è il partito più forte e comunque in tutto l'est della Germania è il secondo partito con il 21%, dopo i

democristiani e molto più avanti di SPD e Die Linke. La partecipazione alle elezioni è aumentata, 76,2%, ed è andata prevalentemente a favore della destra. Sempre a favore della destra è andato lo scetticismo riguardo alla politica in generale. Dai sondaggi riguardo alle aspettative sul futuro del Paese, la maggioranza ha risposto che si augura che tutto continui come ora, ma che in realtà pensa che tutto peggiorerà. Gli elettori dell'AfD sono preoccupati principalmente per lo sfaldamento della società, per i profughi che stravolgono "il nostro Paese", per l'Islam che diventa troppo influente, per la criminalità in forte crescita.

Il successo dell'AfD si spiega anche sulla distanza che molti vivono fra il mondo della politica e la propria vita quotidiana. L'immigrazione è in pratica diventata il capro espiatorio di classi subalterne che non riescono a capire perché sono sempre più povere, mentre tutti dicono che il loro Paese è sempre più ricco. In un altro sondaggio il 42% degli elettori dell'AfD ha dichiarato di sentirsi svantaggiato rispetto ad altri. In una società che diventa sempre più squilibrata, complessa e contraddittoria, per l'AfD i problemi si risolvono escludendo gli stranieri e rafforzando il senso di appartenenza al popolo e alla nazione: l'identità tedesca e il patriottismo. Mentre gli altri elettori votano un certo partito per convinzione (63%), gli elettori dell'AfD votano per questo partito perché sono delusi dagli altri (59%). Altri dati interessanti riguardano gli elettori di Die Linke. Sempre dai sondaggi, la maggior parte degli elettori degli altri partiti - esclusa l'AfD - è soddisfatta - al 90% - della propria situazione economica, gli elettori del partito della sinistra lo sono solo al 76%. Alla domanda se si è soddisfatti del funzionamento

della democrazia, il 38% ritiene, a differenza degli altri, di non esserlo. Inoltre fra i nuovi elettori di questo partito primeggiano i giovani, che evidentemente ritengono che la sinistra possa offrire più alternative al loro precario presente e incerto futuro.

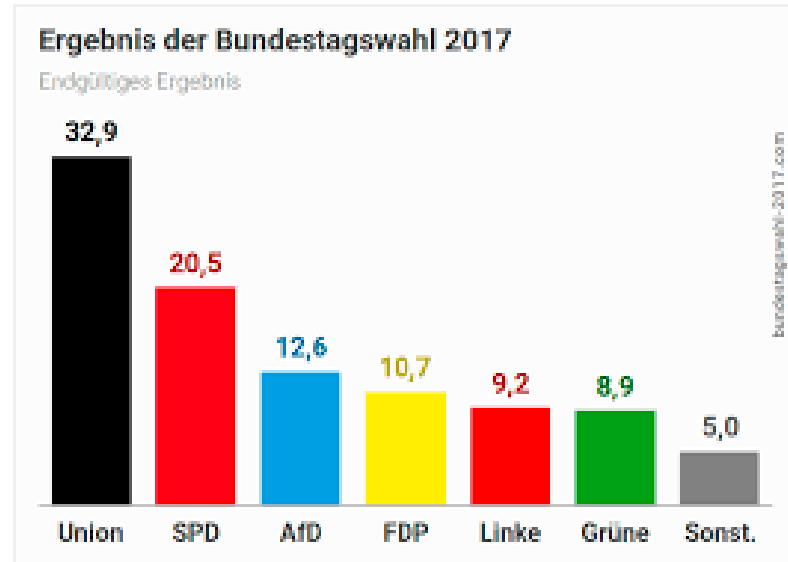
Ora la domanda più interessante è quale governo esce da queste elezioni. La sera stessa delle elezioni la SPD ha tratto le conseguenze dalla sconfitta subita - "Un giorno amaro per la Socialdemocrazia" - e ha dichiarato di voler passare all'opposizione, vanificando così un eventuale proseguimento della grande coalizione. Esclusi AfD und Die Linke, pure all'opposizione, non rimangono che quattro partiti per una possibile coalizione: CDU/CSU, FDP e Grünen, costellazione chiamata anche Jamaica, dal nome della bandiera di questo Paese, nera-gialla-verde, i colori dei tre partiti. Al momento attuale tutto sembra andare in questa direzione, anche se si è ancora nella prima fase delle trattative. Una tale coalizione, apparentemente insolita, ha già due precedenti a livello regionale, nel Saarland, in cui è fallita miseramente, e in Schleswig-Holstein, in cui è in vigore da giugno. Una coalizione CDU-CSU e Liberali è una cosa naturale, ma i Verdi? In realtà le divergenze fra FDP e Grünen non sono poi, ad un'attenta analisi, così insormontabili. Innanzitutto va constatato che da sempre l'elettorato dei due partiti apparentemente contrapposti è molto simile: quel ceto medio, imprenditoriale e di piccoli professionisti, insegnanti, intellettuali, quella "borghesia illuminata", liberale o ecologista, che si distingue dalle masse popolari. Del resto l'ala sociale dei Verdi si è indebolita sempre più negli ultimi anni, per

continua a pag. 4

da pag. 3

il partito il capitalismo non è più un avversario e il mercato non va abolito, ma gestito ecologicamente. Anche il pacifismo, in passato un cavallo di battaglia dei Grünen, dopo la guerra del Kosovo nel 1999, sostenuta dal governo rosso-verde, non è più una priorità. Per cui si può benissimo coalizzare con partiti a favore di interventi militari e che promuovono la produzione e la vendita delle armi. L'FDP dal canto suo si dimostra improvvisamente ecologista anche se permangono molte discrepanze rispetto ai Verdi, in particolare la politica delle sovvenzioni alle imprese in questo settore, che i Liberali non condividono.

Se Jamaica si costituirà, quanto durerà e soprattutto che politica farà, sarà da vedere: attualmente tutto sembra andare in questa direzione. Certo è che sarà una coalizione conservatrice, anche perché, seppur i Verdi volessero fare una politica più sociale, sarebbero comunque in netta minoranza, in pratica non avrebbero quasi niente da dire. Ad Amburgo per esempio, dove i Verdi governano insieme alla CDU, essi appoggiano in tutto il grande partito e non si sono imposti in quasi nessun settore, non riuscendo ad impedire nemmeno l'ampiamiento del canale dell'Elba per fare entrare le meganavi nel porto, un progetto assolutamente non ecologico che i Verdi avevano sempre criticato. Si può prevedere che un governo nero-giallo-verde sarà a favore del capitale e quindi a danno di lavoratori e disoccupati, che opererà sempre più per un'immigrazione selezionata, che farà entrare i tecnici e i manager ed escluderà chi lotta per la sopravvivenza; che sosterrà le



scuole d'élite e la ricerca a favore dell'industria; la concorrenza ed il libero mercato piuttosto che le politiche sociali. A maggior ragione appare necessaria un'opposizione forte e coerente, e a questo punto potrebbe essere che l'SPD, di fronte ai risultati fallimentari di una politica che ha sempre meno di socialdemocratico, ritrovi i suoi valori tradizionali di giustizia sociale e

di uguaglianza e forse si avvicini a Die Linke, come un politico SPD della città di Berlino di recente ha fatto notare. Dal mare di sconfitte e delusioni potrebbe nascere una nuova linea che, se non unisce la sinistra, almeno la riavvicini, e che proponga un'alternativa alle politiche neoliberiste e conservatrici che ci aspettano nei prossimi tempi. (Norma Mattarei)



Consolato Generale d'Italia
Monaco di Baviera



Comitato degli Italiani all'Estero
Monaco di Baviera

AVVISO

ATTENZIONE AL LAVORO NERO !

A volte imprenditori poco rispettosi delle norme offrono occupazioni sottopagate, prive delle minime garanzie e in nero (senza il pagamento di contributi previdenziali e assicurativi).

Vi invitiamo, quindi, ad accettare offerte lavorative solo in presenza di un regolare contratto e a mostrarlo sempre a persone esperte prima di firmarlo.

Facciamo presente che vi è un "concorso di colpa" del lavoratore che accetta un lavoro in nero, che i controlli da parte delle autorità sono frequenti e che le conseguenze di un lavoro irregolare possono avere effetto per tutta la vita lavorativa e per la pensione.

Bisogna poi tenere presente che prima di cercare lavoro all'estero, anche all'interno dell'Unione Europea, occorre informarsi approfonditamente sulle leggi in vigore e sulla situazione abitativa, e che la conoscenza della lingua è un requisito fondamentale sia per trovare lavoro che per poter far meglio valere i propri diritti e tutelare i propri interessi.

Chi fosse oggetto di "sfruttamento" può rivolgersi allo "Sportello della legalità" del COM.IT.ES. di Monaco di Baviera per ricevere gratuitamente informazioni su come tutelare i propri diritti:

e-mail: lavoronero@comites-monaco.de

homepage: <http://sportellolegalita.de>

Hermann-Schmid-Str.8

Tel. +49(0)89 7213190

18. OKT. 2017

Il Console Generale

Il Console Generale

Renato Cianfarani

Il Presidente del Com.It.Es.

Ufficio stampa del Senatore Claudio Micheloni, Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, Senato della Repubblica

COMUNICATO STAMPA

Legge elettorale e italiani all'estero

Non è certo cosa semplice approvare una nuova legge elettorale quando la legislatura volge al termine: gli interessi di parte, e di cortissimo respiro, trovano maggiori spazi per imporsi, nonostante la tormentata vicenda degli ultimi anni dovrebbe suggerire, se non imporre, senso di responsabilità e attenzione alla qualità della nostra democrazia.

Per esprimere un giudizio complessivo sulla nuova legge preferisco attendere il suo arrivo al Senato.

C'è tuttavia una novità, intervenuta dopo il passaggio in commissione alla Camera, che riguarda direttamente la circoscrizione estero, dunque i milioni di cittadini italiani residenti fuori dal Paese:

"Gli elettori residenti in Italia possono essere candidati in una sola ripartizione della circoscrizione Estero; gli elettori residenti all'estero possono essere candidati solo nella ripartizione di residenza della circoscrizione Estero".

Si tratta indubbiamente di un cambiamento storico: prevedere la possibilità di collocare nella circoscrizione estero candidati residenti in Italia, infatti, significa contraddire radicalmente la logica, le finalità e il significato della legge sul voto degli italiani all'estero.

Nei dieci anni abbondanti che sono trascorsi dalla prima applicazione della legge, in effetti, abbiamo assistito a diversi tentativi di aggirare questa regola fondamentale: tentativi terminati con inchieste penali, quando scoperti, o avvolti nel silenzio compiacente di quanti si curano esclusivamente dei propri interessi di ceto e non dei diritti dei cittadini che pretendono di rappresentare.

A chi può interessare una circoscrizione estero nella quale si possono candidare quei politici della madrepatria che non abbiano trovato collocazioni alternative? A chi, se non a quelle segreterie di partito che, non contente di continuare a sottrarsi a un diretto e limpido giudizio popolare, giungono oggi a sovvertire il senso di una norma approvata con oltre 50 anni di ritardo sul dettato costituzionale?

Mi colpisce il silenzio assordante con cui tale modifica è stata accolta sin qui, con le sole eccezioni del segretario generale del CGIE Schiavone e dell'onorevole Fedi, e prima di loro del senatore Di Biagio.

Mi colpisce, ma non mi stupisce, dato che nessuno aveva trovato nulla da obiettare quando, pochi mesi fa, il Partito Democratico, in occasione delle sue ultime primarie, aveva cancellato la medesima regola. Nonostante le mille assicurazioni secondo le quali si trattava di un'eccezione circoscritta, decisi di rinunciare a partecipare alle liste per le primarie, per un motivo molto semplice: non si gioca con i principi.

Ritengo gravemente sbagliato trattare questa vicenda in termini politicisti, quasi fosse una questione ordinaria, da valutare come un più o un meno all'interno di una trattativa, preoccupandosi della candidabilità degli italiani all'estero in Italia, o vantando lo straordinario risultato di aver evitato una modifica ancora più estesa. Se qualcuno getta immondizia nel giardino di casa mia, cerco di impedirlo o mi consolo pensando che qualcun altro voleva trasformarlo direttamente in una discarica?

L'ottusità è più pericolosa della malafede. Come si può ignorare che con questa modifica si aggiungerebbe, alle diverse delusioni degli ultimi anni, l'amarrezza di una umiliazione definitiva delle ragioni storiche, morali, economiche e culturali che hanno portato all'introduzione della circoscrizione estero?

È una domanda aperta, che pongo a me stesso, a chi ha parlato e soprattutto a chi tace.

Spero che ciascuno di noi, rappresentanti degli italiani all'estero, trovi il coraggio e la dignità di esprimersi: il silenzio e l'ipocrisia non salveranno nessuno.

Roma, 11 ottobre 2017

Sen. Claudio Micheloni

Presidente CQIE - Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Membro 3° Commissione permanente - Affari esteri, emigrazione

Legge elettorale: sì definitivo del Senato

Il Rosatellum bis è legge dello Stato. Il 26 ottobre il Senato ha votato la fiducia posta dal Governo sulla riforma della legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum bis.

Con 214 sì, 61 no e 2 astenuti la legge – già approvata dalla Camera – ha dunque avuto il via libera definitivo, diventando legge dello Stato, pronta per essere applicata nella primavera 2018.

Tra le novità introdotte alla Camera, due in particolare riguardano il voto all'estero: come noto, dalle prossime elezioni politiche potranno candidarsi in una ripartizione della circoscrizione estero anche cittadini residenti in Italia.

All'estero, poi, non potrà candidarsi chi, nei cinque anni precedenti al voto, ha ricoperto cariche di governo o politiche elettive a qualsiasi livello o incarichi nella magistratura o cariche nelle Forze armate in un Paese della circoscrizione Estero.

I parlamentari eletti all'estero rimangono 18: 12 deputati e 6 senatori eletti con le preferenze.

Quanto ai seggi nazionali, il ddl approvato delinea un sistema elettorale misto: 232 seggi alla Camera e 116 seggi al Senato sono assegnati in collegi uninominali con formula maggioritaria, in cui è proclamato eletto il candidato più votato.

I restanti seggi sono assegnati, nell'ambito di collegi plurinominali, con metodo proporzionale tra le liste e le coalizioni che abbiano superato le soglie di sbarramento che, alla Camera, sono del 3 per cento a livello nazionale per le liste singole e del 10 per cento per le coalizioni (purché almeno una lista infra-coalizione raggiunga la soglia del 3 per cento), mentre al Senato accedono al riparto le coalizioni che abbiano ottenuto sul piano nazionale almeno il 10 per cento dei voti e le liste che abbiano ottenuto sul piano nazionale almeno il 3 per cento, nonché le liste che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti nella Regione.

Ciascun partito o gruppo politico organizzato che intende presentarsi alle elezioni è tenuto a depositare, oltre al proprio contrassegno, il programma elettorale, nel quale viene dichiarato il nome del capo della forza politica.

I partiti possono presentarsi come lista singola o in coalizione: la coalizione è unica a livello nazionale e i partiti in coalizione presentano candidati unitari nei collegi uninominali. Non è ammesso voto disgiunto e non è previsto un meccanismo di scorporo: ciascun elettore dispone di un voto da esprimere su un'unica scheda, recante il nome del candidato nel collegio uninominale e il contrassegno di ciascuna lista con a fianco i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale. Sono previste specifiche disposizioni per garantire la rappresentanza di genere. (aise)

Grasso lascia gruppo Pd, plaude Mdp

“Politicamente e umanamente la misura è colma. Non mi riconosco più nel merito e nel metodo di questo Pd, con comportamenti che imbarazzano le istituzioni e ne minano la credibilità e l'indipendenza. Non mi riconosco nemmeno nelle sue prospettive future”. Il presidente del Senato Pietro Grasso ha annunciato l'addio al gruppo del Pd per iscriversi al misto. E la sua amarezza è tanta. La distanza dal Pd a guida renziana viene da lontano, ma certo la vicenda di una legge elettorale licenziata dopo ben 8 fiducie può essere considerata la classica goccia. “È una scelta sofferta - ammette Grasso alla fine di una lunghissima giornata -. Ma è l'unica che possa certificare la distanza, umana e politica, da una deriva che non condivido”.

I comportamenti che imbarazzano le istituzioni a cui fa riferimento l'ex procuratore nazionale Antimafia riguardano naturalmente la vicenda della mozione del Pd su Bankitalia. Mozione che a suo modo di vedere è entrata a gamba tesa in un ambito, quello della nomina del governatore di Bankitalia, che è di stretta competenza di Palazzo Chigi e del Quirinale. “Quando mi sono candidato nel Pd riconoscevo principi, valori e metodi condivisi, che si sono andati disperdendo nel corso degli anni”, continua Grasso, glissando sulle sue prospettive politiche proprio mentre in molti lo descrivono come futuro leader di Mdp (Movimento Democratico e Progressista, ndr): “Per il futuro vedremo, non è oggi la giornata giusta per pensarci”. (www.ilsole24ore.com)



Il presidente del Senato Pietro Grasso

Siamo cinque milioni

Gli italiani all'estero nel Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes

Quasi cinque milioni di italiani – 4.973.942 – erano iscritti all'Aire al gennaio 17, pari all'8,2% degli oltre 60,5 milioni di italiani. 124.076 le iscrizioni nel 2016, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Questi i dati del Rapporto Italiani nel Mondo 2017 della Fondazione Migrantes. Giunto alla sua dodicesima edizione, il Rapporto presentato a Roma dalla curatrice Delfina Licata, alla presenza del sottosegretario agli esteri Vincenzo Amendola, e di alcuni degli autori degli approfondimenti pubblicati in questa edizione, come sempre ricca di spunti e analisi nuove. Presenti al Church Palace anche il Direttore generale Vignali e il consigliere De Vita (Dgit), il deputato Fabio Porta, il segretario generale della Dante Alighieri Alessandro Masi, Eugenio Marino (Pd) e numerosi esponenti dell'associazionismo italiano all'estero. 45 i saggi che arricchiscono il rapporto, cui hanno collaborato 55 autori; tra gli intervenuti oggi Andrea Riccardi (Dante Alighieri) e Salvatore Ponticelli (Inps). A loro e ai numeri dell'Aire e dell'Istat il compito di fotografare una realtà complessa; quella dei connazionali che risiedono all'estero, che continuano a partire: l'anno scorso da 110 territori verso 194 destinazioni.

La maggior parte degli italiani all'estero risiede in Europa (2.684.325, di cui 1.984.461 nei Paesi Ue), 2.010.984 in America, soprattutto in quella centromeridionale, 147.930 in Oceania, seguono l'Africa 65.696 e Asia 65.003.

I Paesi con le comunità più numerose sono sempre Argentina (804.696), Germania (723.846) e Svizzera (606.578), ma il Paese che segna la variazione più consistente in valori assoluti è il Regno Unito con 27.602 iscrizioni in più nel 2016.

Anche se la Regione da cui è partita

la maggior parte dei connazionali è la Lombardia, in generale a svuotarsi di più resta il Sud Italia: gli iscritti Aire nel meridione sono infatti 1.632.766 al Sud e 859.547 nelle Isole, pari al 50,1% del totale; il 34,8% parte dal settentrione e il 15,6 dal Centro Italia.

Aumentano i celibi (57% - +2,7 milioni) mentre i coniugati scendono dell'1% (36,5%, +1,8 milioni); il divorzio caratterizza l'1,9% (+117mila) dei residenti all'estero e lo stato di vedovanza l'1,9% (+ 123mila). Continua l'aumento registrato già da diversi anni per quanto riguarda le nascite all'estero: nel 2017 sono 1.956.311, pari al 37,6% del totale motivo di iscrizione all'Aire.

Le iscrizioni per acquisizione della cittadinanza sono nel 2017 166.463 (2,1%). Continua l'aumento degli iscritti Aire da meno di un anno (più 225mila nel 17).

Questi i numeri del rapporto, sintetizzati anche da un video prodotto da Italia2000. A fare gli onori di casa don Giovanni De Robertis, nuovo direttore della Migrantes, che ha definito la pubblicazione "strumento indispensabile per conoscere l'emigrazione italiana oggi". La presentazione, ha auspicato, sia "uno spunto per riflettere su un mondo sociale più giusto dove nessuno sia più costretto a partire, ma dove ognuno abbia il diritto di scegliere dove costruire la propria vita".

Soprattutto per i giovani, ha aggiunto monsignor Guerino Di Tora, presidente della Fondazione, "su cui puntare per la rinascita dell'Italia. La migrazione è nella storia di ognuno di noi ed esige rispetto e impegno". Ad inquadrare i numeri del rapporto nell'Italia di oggi è stata Delfina Licata, curatrice del rapporto. "L'Italia è completamente diversa dal 2006, quando la Cei chiese alla Fondazione Migrantes uno strumento per



comprendere il fenomeno migratorio", ha ricordato Licata, spiegando che "gli italiani in mobilità" formano oggi un "quadro complesso", di presenze stratificate negli anni; "quasi 5 milioni di iscritti all'Aire, 60 in più dal 2006, con un aumento del 14% negli ultimi 5 anni, reclamano diritti e partecipazione, con un'identità altra", spiega Licata.

Nel rapporto quest'anno sono stati approfonditi diversi aspetti, come ad esempio "dove vanno, quando partono, le comunità straniere che acquisiscono la cittadinanza italiana", oppure "cosa provano i genitori che restano in Italia". E ancora quanti sono "i figli del viaggio", cioè i 124.000 minori, 26mila con meno di 18 anni", che all'estero possono contare sui nonni che partono al seguito della famiglia. E poi, due focus su quelle che Licata chiama "pietre

**Impressum:**

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. c/o M. Arlati
Unterhachinger Str. 11c,
81737 München

e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH
Schwanthalerstr. 129,
80339 München

Photo: C. Tassinari, E. Morenatti,
M. Alberti, S. La Biunda, pixelio.de

Layout: S. La Biunda
Druckauflage 6/2017: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN:
DE27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen

di inciampo", cioè i detenuti italiani all'estero e la presenza di migranti irregolari in Italia.

"Per partire occorre una "cassetta degli attrezzi" – ha aggiunto Licata – a cominciare dalla conoscenza della lingua e delle leggi dei Paesi esteri, la mancata conoscenza di queste ultime porta molti italiani in carcere" oppure espulsi da Paesi, come l'Australia, dove nell'anno passato ci sono state "882 cancellazioni di visto imposte ai nostri connazionali e 200 espulsioni".

Si parte, ma non si dimentica l'Italia. "Lontano dagli occhi lontano dal cuore? Non sempre", spiega infatti la curatrice del rapporto. "Si parte con la rabbia, ma molti hanno voglia di tornare e tanti hanno sviluppato diversi modi di esserci", una sorta di "presenza diversa". Il migrante, ha aggiunto, "porta con sé il territorio

da cui parte, ma ad esso, e al Paese intero, restituisce arricchimenti dovuti alla sua permanenza all'estero".

Ai territori è dedicata la parte speciale del rapporto con una scheda per ciascuna regione: come anticipato la Lombardia con le sue 22.981 partenze è al primo posto, seguita da Veneto (11.611) e Lazio (11.114), poi Sicilia (11.501) e Piemonte (9.022), quindi Emilia Romagna (8.826), Campania (8.074), Toscana (6.502). L'unica Regione in controtendenza – che ha frenato le partenze – è stato il Friuli Venezia Giulia (3.828, 300 persone in meno rispetto all'anno precedente).

"La mobilità non è negativa di per sé, lo è se non è accompagnata dal diritto di tornare", ha chiosato Licata. Per questo, il rapporto pone l'accento su "territori e giovani: occorre prestare attenzione su di loro per creare un futuro diverso". (m.cipollone\aise)

Il Codice Penale, la Suprema Corte e la presunzione d'incapacità

L'articolo 591 del Codice Penale italiano sancisce che "Chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici (...) e della quale abbia la custodia o debba avere cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni", per cui si specifica che per i minori di quattordici anni è prevista una presunzione assoluta di incapacità.

Sulla base di questa legge la Corte Suprema italiana ha espresso una sentenza di condanna del personale scolastico responsabile, relativa alla morte di un ragazzino di 11 anni, investito da un autobus quindici anni fa a Firenze dopo l'uscita da scuola.

Valeria Fedeli, ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, spiega "Stiamo parlando di leggi a tutela dell'incolumità e delle responsabilità legate ai minori". "Le scelte e le decisioni dei presidi, in materia di tutela dell'incolumità delle studentesse e degli studenti minori di 14 anni sono conformi al quadro normativo attuale, come interpretato ed applicato dalla giurisprudenza. Una questione di assunzione di responsabilità nell'attuazione di norme che regolano la vita nel nostro Paese, pensate per la tutela più efficace delle nostre e dei nostri giovani". "Le leggi e le pronunce giurisprudenziali, come quella della Cassazione, vanno rispettate – prosegue la ministra – e se si vuole innovare l'ordinamento su questo tema occorre farlo in Parlamento, introducendo una norma di legge che, a certe condizioni, dia alle famiglie la possibilità di firmare liberatorie che sollevino da ogni responsabilità giuridica, anche penale, dirigenti e personale scolastico al termine dell'orario di lezione". Si



GTÜ/pixelio.de

può quindi correggere la legge in modo da sollevare completamente la scuola dalle responsabilità di affidamento e pare che si stia lavorando in questo senso, ma niente potrà cambiare il fatto che per 15 anni scuole e famiglie siano state teoricamente fuorilegge.

L'interpretazione che la Corte Suprema ha dato dell'articolo 591 induce a pensare che un minore di 14 anni non possa mai uscire da solo e che perfino andare a comprare una pagnotta di pane o un litro di latte diventino casi di abbandono di minore e possano significare una denuncia per le madri o i padri che li consentono. Sono dubbi inquietanti quelli che scaturiscono da questa presa di posizione, e il primo in assoluto riguarda la difficoltà di abituare i figli all'indipendenza, ma la ministra Fedeli considera che "Si può far sperimentare autonomia ai

ragazzi non soltanto nel rapporto casa-scuola, scuola-casa", e viene da chiedersi, anche in quei casi, come sia possibile aggirare l'ostacolo del colpevole abbandono. La ministra aggiunge che comunque ci sono sempre i nonni: "È un grande piacere per i nonni andare a prendere i nipotini. La considero una cosa fantastica. Potessi farlo!".

I commenti si potrebbero sprecare, da "I nonni preferirebbero andare in pensione" a "Se mandi i nonni a prendere un tredicenne, ne fai un nevrotico per tutta la vita", ma l'ironia in certi casi serve a poco. Non ci è dato di sapere quali siano esattamente i diritti umani di un adolescente, ma tenerlo sotto costante tutela, fisica e perciò anche psicologica, fino a 14 anni compiuti, più che un beneficio sembra un abuso di potere. (Sandra Cartacci)



Concorsi truccati e cattedre già decise: uno scandalo all'italiana

Non proprio un fulmine a ciel sereno, l'indagine che – partendo dall'Università di Firenze – ha coinvolto numerosi atenei d'Italia, con arresti, denunce, sospensioni e perquisizioni. Carriere facili e concorsi già assegnati: all'insegna del "così fan tutti". Ma ora, finalmente, il ministero promette un giro di vite

Lo scandalo delle università italiane, che ha colpito a fine settembre numerosi atenei, è tale solo per chi non conosce la vita universitaria italiana: non è necessario essere stati professori o assistenti per capire come funzionano le cose in gran parte della università pubbliche italiane: basta essere stati studenti, come nel mio caso, per un certo numero di anni, sufficienti per capire come funzionano le cose. Carriere in discesa, concorsi già assegnati in partenza, baroni accademici inamovibili dal loro scranno, almeno fino a quando il figlio, il nipote o l'allievo preferito (pazienza se incapace) non è pronto per prenderne degnamente il posto. "Così fan tutti", verrebbe da dire. E, in effetti, a giudicare dalle proporzioni dello scandalo, pare proprio che fosse così. Perché scandalo lo è sicuramente, anche se non è certo un fulmine a ciel sereno. È diventato scandalo perché quello che tutti sapevano e si tramandavano in bisbigli e sotterfugi, stavolta è finito sotto i riflettori della giustizia. Tutto è partito dalla prestigiosa Università di Firenze. Un nemmeno troppo giovane ricercatore universitario italo-inglese nato a Londra, Philip Laroma Jezi, a 45 anni stufo di fare perennemente il precario, ha svelato gli arcani di come funziona l'istituzione accademica in Italia. Già nel 2013, del resto, doveva aver subodorato qualcosa. Un bel giorno, infatti, si è messo a registrare la sua conversazione privata con un docente di diritto tributario, chiedendogli consigli sul concorso indetto da lì a qualche mese. E il professore, candidamente, gli ha risposto: "Tu meriteresti di vincere il concorso, ma lascia perdere, le

cattedre sono già decise. E non fare ricorso, ti giocheresti la carriera". E stavolta, però, Philip non ha masticato amaro, non è proprio riuscito a mandarla giù. Il concorso lo ha fatto lo stesso e, naturalmente, non lo ha vinto. Ma non si è dato per vinto. Registrando, qualche mese dopo, una conversazione con uno dei commissari del concorso che lo aveva bocciato, riuscì a carpire la motivazione occulta del suo insuccesso: il buon Philip si era messo contro un vecchio e potente professore fiorentino, intenzionato a far fare carriera al suo delfino, a tutti i costi.

"Così fan tutti", per l'appunto.

Poi, però, all'improvviso, tre anni dopo le denunce – con una lentezza pachidermica di cui l'Italia non può andare fiera – le denunce di Philip Laroma Jezi diventano realtà, fatti reali. Quando nessuno, tranne forse il diretto interessato, nemmeno ci pensava più. Ed è stato un terremoto per il mondo ovattato e "ancien regime" delle università statali italiane, non esattamente ai primi posti d'Europa per qualità didattica e numero dei laureati. Bilancio dell'operazione della Guardia di Finanza, in tutta Italia: 7 docenti agli arresti domiciliari, 59 indagati, 150 perquisizioni, 22 professori interdetti dall'insegnamento per un anno. Per tutti l'ipotesi è di corruzione. Molti dei professori hanno manifestato la loro estraneità ai fatti, in alcuni casi affermando di aver agito in buona fede. Questi i numeri dello scandalo. Che forse non scandalizza nessuno, ma che finalmente squarcia tutto il marcio che c'è dentro ad una prestigiosa istituzione come l'Università (intendiamoci: non si può fare di tutta tua l'erba un fascio), a cui

troppo spesso studenti, ricercatori e assistenti debbono sottostare.

Se volete morbosamente saperne di più, sul web esistono le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali raccolte dalla Procura di Firenze e che, a scanso di equivoci, non ammettono repliche. Un vero e proprio gioco degli scacchi, dove i baroni dell'università diventano i Re e i loro prediletti sono semplicemente pedine da inserire in quel posto o in quell'altro. "Non è che si dice è bravo o non è bravo", spiega in una intercettazione uno dei professori coinvolti. "No, si fa così: questo è mio, questo è tuo, questo è mio, questo è tuo, questo è di cosa, questo deve andare avanti per forza".

Ecco, funzionava così.

Sull'onda emotiva di questo scandalo, non si è fatta attendere – ci mancava solo che si facesse attendere – la reazione dell'attuale ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli. Promette (anzi: minaccia) un giro di vite, annunciando l'inserimento delle università italiane in uno specifico focus sull'anticorruzione. L'obiettivo, ha fatto sapere la ministra, è quello di rendere finalmente più trasparenti i concorsi universitari, "verificare, controllare, togliere ogni area di opacità e zone d'ombra e affrontare in modo molto serio, rigoroso e trasparente ogni parte del funzionamento dell'università".

Sarà la volta buona?

Nel frattempo, aspettiamo che al coraggioso Philip Laroma Jezi sia dato quel posto che, per meriti, gli sarebbe spettato di diritto. Sempre che non abbia già deciso di lasciare il Belpaese e tornarsene a Londra. (Cristiano Tassinari)

Il sistema scolastico bavarese: uno sguardo d'insieme

Ottobre: tempo di nuovi inizi, soprattutto scolastici e, proprio a tal proposito, molte famiglie si pongono diverse domande. Quali scuole ci sono a Monaco? Come funziona il sistema scolastico qui in Baviera?

Una delle maggiori differenze con l'Italia è data dal fatto che qui in Germania il sistema scolastico non è nazionale, ma organizzato dai diversi Stati federali (*Länder*), i quali gestiscono in autonomia la politica scolastica. Un'altra differenza è la strutturazione degli indirizzi scolastici che non sempre permettono l'accesso diretto allo studio universitario, come, invece, avviene in Italia.

Guardiamo meglio l'organizzazione del sistema scolastico bavarese per capirne bene le differenze.

In fase pre-scolastica è possibile iscrivere il proprio bambino alla **Krippe** (asilo nido), dal primo al terzo anno di età, e al **Kindergarten** (scuola materna), dai 3 anni ai 6 anni circa. Ci sono diversi tipi di asili nido e scuole materne a Monaco e dintorni, sia statali che privati, molti dei quali anche bilingue. Per le famiglie italo-tedesche residenti qui a Monaco, che vorrebbero iscrivere il proprio bimbo in un asilo oppure in una scuola materna bilingue, ci sono tre possibilità: "Girotondo", prima scuola dell'infanzia italo-tedesca qui a Monaco, "Doppio-mondo" e "Il trenino".

Una volta raggiunti i sei anni, il passaggio nella scuola elementare (**Grundschule**) non è automatico ma viene deciso insieme alle insegnanti. Durante l'ultimo anno del Kindergarten viene, infatti, fatta una valutazione globale del bambino, per determinare se è pronto per l'ingresso nella scuola oppure necessita di seguire un altro anno nell'asilo.

Terminato il *Kindergarten* inizia la **Grundschule** (scuola elementare), che dura quattro anni: anche in questo caso c'è la possibilità di iscrivere il

proprio bambino in una scuola bilingue italo-tedesca. A Monaco, infatti, da qualche anno è stata aperta una scuola privata che offre un piano scolastico pensato appositamente per ragazzi bilingue; un'altra possibilità è data dalla Scuola Europa, che presenta, però, specifici criteri di selezione.

La valutazione, una volta terminata la scuola elementare, risulta essere un passaggio molto importante per il futuro del bambino. Si distinguono tre tipi di scuole secondarie: **Mittelschule, Realschule e Gymnasium**. I genitori non sono sempre autonomi nella decisione sul tipo di scuola in cui inserire il proprio figlio, ma la decisione va presa insieme agli insegnanti.

La **Hauptschule/Mittelschule** è un tipo di scuola finalizzato ad una formazione prettamente professionale, che si conclude dopo la nona classe con la licenza di scuola secondaria (**Hauptschulabschluss**), oppure con il superamento della licenza di scuola secondaria con qualifica (**Quali**). Una volta terminata questa scuola è possibile lavorare come "operaio specializzato", "lavoratore artigiano" oppure come "assistente commerciale". Questa licenza scolastica non dà, però, accesso all'Università. Con la frequentazione della **Hauptschule**, fino alla decima classe, si ottiene il **Mittlere Reife Zug**, una sorta di diploma di maturità intermedio che dà la possibilità di accedere alle diverse **Fachoberschulen**.

La **Realschule** è un tipo di scuola tecnico commerciale, con tre indirizzi: linguistico, commerciale e matematico-scientifico-tecnico, al termine della quale si consegue la **Mittlere Reife**, una sorta di diploma intermedio. Al termine della **Realschule** è possibile scegliere una formazione professionale, oppure seguire per due anni un istituto tecnico superiore: la **Fachoberschule** (FOS), che si conclude con il titolo di **Allgemeine**

Fachschulreife. L'ingresso alla FOS è possibile solo nel caso in cui si sia raggiunta una media di 3,5 in tedesco, matematica e inglese. Dopo i due anni, se si hanno buoni voti in una seconda lingua straniera, è possibile frequentare la cosiddetta FOS13 che dà, successivamente, accesso allo studio universitario.

Infine c'è il **Gymnasium** che dura otto, anche se, a partire dal 2018, verrà reinserita in Baviera la possibilità di frequentarlo per nove anni (G9). Questo tipo di scuola permette di sostenere l'esame di maturità (**Abitur**) rendendo possibile l'accesso all'Università. Da pochi anni a questa parte la scuola *Leonardo da Vinci* offre anche la possibilità di seguire il *Gymnasium*, pensato e strutturato, anche in questo caso, per una formazione bilingue italo-tedesca e per l'accesso sia alle Università tedesche che italiane. Inoltre presso il *Dante Gymnasium* e il *Rupprecht Gymnasium* è possibile studiare l'italiano come lingua straniera; in quest'ultimo, in base ad una convenzione firmata tra la Baviera e lo Stato italiano, è stata istituita una sezione italiana nella quale si può approfondire la storia e la geografia in lingua italiana.

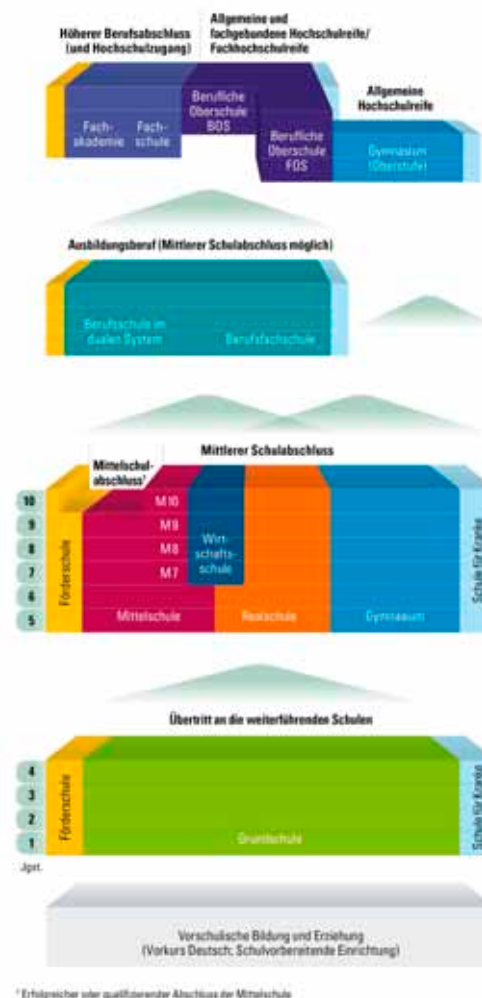
A Monaco, infine, c'è anche una scuola unificata (*Willy Brandt Gesamtschule*), che riunisce tutti e tre i tipi di orientamento scolastico. Come fare, però, se il bambino ha iniziato la scuola in un altro Paese, magari in Italia, e non parla bene il tedesco? Ai bambini stranieri sono offerti, a partire dall'asilo, corsi di tedesco (**Vorkurse Deutsch**); all'ultimo anno di Kindergarten, poi, viene stabilito se il bambino ha acquisito le necessarie conoscenze tedesche e può passare alla scuola elementare, oppure continuare un altro anno nell'asilo. Nel caso in cui, invece, il ragazzo fosse più grande e avesse già frequentato la scuola in

un altro Paese, viene inizialmente inserito in una cosiddetta classe di passaggio (**Übergangsklasse**), che gli permette di migliorare le competenze linguistiche prima di seguire la classe regolare (**Regelklasse**). Una seconda possibilità è seguire delle classi di sostegno di tedesco (**Deutschförderklassen**), nelle quali si seguono lezioni di matematica, tedesco, scienze naturali e sociali fino a 14 ore settimanali separatamente e il resto delle ore con gli alunni madrelingua tedeschi.

In generale, considerata la rigidità del sistema scolastico bavarese, nel quale la competenza linguistica tedesca svolge un ruolo molto importante, è consigliabile iniziare fin da subito con un'educazione bilingue oppure, nel momento in cui ci si trasferisce in Germania in un secondo momento, far frequentare già in Italia dei corsi di lingua tedesca ai propri figli.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

<http://www.schulberatung.bayern.de/schulberatung/index.asp>
(Teresa Barberio)



Il 30 settembre in Germania è diventato reato l'incitamento all'odio in Internet

Hate Speech-Gesetz tritt in Kraft

Viel Kritik musste Justizminister Maas zu seinem Netzwerkdurchsetzungsgesetz gegen Hass im Internet einstecken. Ab heute ist es in Deutschland für Online-Netzwerke rechtsverbindlich.

Das umstrittene Gesetz zum härteren Vorgehen gegen Hass und Hetze im Internet ist am Sonntag mit einer Übergangsregelung in Kraft getreten. Es verpflichtet Online-Netzwerke, Beschwerden über Hasskriminalität und andere strafbare Inhalte umfassender zu bearbeiten und diese schneller zu löschen. Die am heftigsten diskutierten Regelungen des Gesetzes wie die Fristen von 24 Stunden beziehungsweise einer Woche zum Löschen strafbarer Inhalte greifen erst nach der dreimonatigen Übergangsregelung zum 1. Januar. Dann sollen sich Nutzer auch beim Bundesausschuss für Justiz beschweren können, wenn eine Beschwerde aus ihrer Sicht nicht ordnungsgemäß bearbeitet wurde. Das Netzwerkdurchsetzungsgesetz sieht vor, dass „offensichtlich strafbare“ Inhalte innerhalb von 24 Stunden nach Eingang der Beschwerde gelöscht oder gesperrt werden müssen. In weniger eindeutigen Fällen haben die Online-Netzwerke eine Woche Zeit für eine Entscheidung. Das Justizministerium erklärte, dass unter Umständen auch mehr Zeit eingeräumt werde: „Sofern die Entscheidung über die Rechtswidrigkeit des Inhalts von der Unwahrheit einer Tatsachenbehauptung oder erkennbar von anderen tatsächlichen Umständen abhängt, kann das soziale Netzwerk dies erst überprüfen und darf hierfür gegebenenfalls länger als 7 Tage benötigen.“ (www.futurezone.de/netzpolitik)

La protesta contro la carcerazione preventiva di due leader dell'indipendenza catalana - Barcellona, 17 ottobre 2017

(AP Photo/Emilio Morenatti)

La Catalogna: quella figlia ribelle

Cosa sta succedendo in Spagna? Cosa succederà? E l'Europa?

Sono giorni di tensione tra Barcellona e Madrid, giorni di pagine di storia che non avremmo mai voluto scrivere. Ma si scriveranno, eccome se si scriveranno.

Dopo il referendum d'autodeterminació de Catalunya del primo ottobre 2017, con annessa vittoria del Sì, si è palesata nella Spagna democratica la possibilità di indipendenza del governo di Barcellona. L'ultimo tentativo in tal senso risale ai tempi della dittatura di Francisco Franco, quando il presidente della Catalogna Lluís Companys proclamò l'indipendenza e Franco lo consegnò immediatamente alla Gestapo.

Oggi nessuno è stato messo brutalmente al muro, ma la reazione del governo di Madrid non è stata di certo tra le più pacifiche. L'esecutivo di Mariano Rajoy ha infatti deciso di fare ricorso all'articolo 155 per revocare una serie di autonomie previste dal governo catalano. Per la prima volta mamma Spagna lancia un attacco secco e deciso alla figlia Catalogna, ribelle sì, ma pur sempre una regione che produce un prodotto interno lordo pari al 18,9% della penisola iberica. Di fatto, non si può parlare di una totale fine dell'autonomia catalana, ma è stato istituito un commissariamento che sospende i vertici della Generalitat e c'è la proposta del Senato di deporre l'attuale presidente catalano Puigdemont. Il 27 ottobre prossimo il Senato si riunirà per valutare tutti questi provvedimenti e si annunciano nuove elezioni in Catalogna.

L'articolo 155 prevede inoltre anche

un massiccio controllo del governo madrileno sulla polizia, sulle radio, sulle televisioni catalane.

Barcellona si ribella, Madrid alza la voce; Barcellona manifesta, Madrid cerca di sopprimerla. Una vera e propria guerra civile, senza morti o feriti, ma che si combatte ai piani alti, in politica, e la gente comune, forse, pagherà le conseguenze di queste diatribe.

L'Europa guarda questo triste spettacolo. I maggiori leader europei condannano le mire indipendentiste catalane e vorrebbero che niente e nessuno possa ledere la stabilità del governo spagnolo. Troppo tardi, direi. Il caos ormai regna sovrano e non ci resta che aspettare, tristemente impotenti, l'evoluzione di questa vicenda.

La Catalogna e la Castiglia sono sempre cresciute, storicamente, diverse nella lingua, nel calcio, nelle tradizioni. Le ramblas di Barcellona, gli eleganti palazzi di Madrid. Così come sono differenti dall'Andalusia, dalla Galizia. Una diversità tra le regioni spagnole che, a mio parere, trasmette una straordinaria ricchezza storica e culturale. D'altronde, basta guardare alla nostra Italia: cosa hanno in comune Sicilia e Valle

d'Aosta? Campania e Trentino Alto Adige? Poco, pochissimo. Ma siamo uniti perché i nostri padri hanno voluto così, perché la nostra storia ha creduto in un'idea di Italia e si è lot-tato per essa.

Così, generazioni e generazioni di spagnoli hanno voluto questa Spagna, con tutte le sue contraddizioni. La Catalogna oggi vuole la libertà, ma questo desiderio, il più nobile e legittimo della storia dell'uomo, si sta trasformando in una vera e propria lotta in cui vengono usati dei sistemi non proprio democratici. Il referendum sta diventando una guerra tra caste politiche. È questa l'indipendenza che si vuole? Quale sarà il prezzo da pagare? È questo spettacolo che vuole la gente?

L'Europa del post Brexit vuole davvero una Catalogna – che rappresenta il ponte tra la Spagna e il continente – isolata e chiusa nelle sue posizioni?

Il dialogo, non l'articolo 155; il compromesso, non la violenza. Questa è la nostra speranza, pronunciata con il fiato sospeso e gli occhi dritti puntati oltre i Pirenei, dove si estendono quelle due città così diverse, ma patrimonio unico della nostra Europa. (Antonella Lanza)

Resa dei conti Barcellona-Madrid. La Catalogna dichiara l'indipendenza. Rajoy assume la presidenza. Madrid destituisce Puigdemont e governo, elezioni il 21 dicembre

È rottura finale in Catalogna. Ieri (27.10, ndr) il parlamento di Barcellona ha dichiarato l'indipendenza da Madrid e ha dato il via al processo costituente della Repubblica. Nelle stesse ore, il Senato iberico ha attivato l'art.155 della Costituzione, che commissaria la regione ribelle. Ma la Catalogna non si ferma: "Andiamo avanti": lo afferma su Twitter il ministro catalano Josep Rull. (...) Inoltre il comandante dei Mossos d'Esquadra, la polizia regionale catalana, Josep Lluís Traperó, è stato rimosso con un ordine del ministero degli Interni spagnolo (...) Il possibile arresto del presidente della Catalogna Carles Puigdemont per ordine della giustizia spagnola potrebbe scattare da lunedì (30.10, ndr), riferisce il quotidiano catalano Ara. (www.ansa.it/sito/notizie/mondo)

L'uragano Irma e l'impegno sociale

L'uragano Irma, nei 3 giorni di durata, dall'8 al 10 di settembre del 2017, ha causato danni enormi, ripartiti in vastissime zone di Cuba.

È importante sottolineare alcuni aspetti di particolare rilievo. Sono stati danneggiati in grande quantità edifici pubblici e case private, e sono stati distrutti i prodotti agricoli in migliaia di ettari di campagna. Inoltre in vastissime zone gli abitanti sono rimasti senz'acqua e senza corrente elettrica. Desidero sottolineare che ho vissuto questa realtà con la cara compagna della vita Gabriella e siamo rimasti colpiti dall'impegno veramente commovente dei Cubani, a tutti i livelli, pubblico e privato, compreso quello studentesco, per ridare condizioni di vita accettabili nei più brevi tempi possibili. Sono state evacuate dalle loro abitazioni, con dolcezza ed efficienza, circa 1 milione e 700 mila persone per dare loro sicurezza e tranquillità, e va ricordato che tutta l'isola conta poco più di 11 milioni di abitanti. Per questo si sono utilizzati edifici scolastici, centri pubblici di accoglienza ed inoltre moltissimi vicini e parenti degli evacuati hanno aperto le porte delle loro case, accogliendoli con grande amore senza richiedere nessuna ricompensa.

Pochi giorni dopo l'uragano gli enti pubblici hanno iniziato a distribuire i mezzi per rimettere poco a poco in condizioni accettabili le costruzioni danneggiate. Per quanto concerne i danni all'agricoltura si è subito iniziato a seminare prodotti che possano crescere rapidamente, in modo che gli abitanti trovino in breve tempo una fonte di alimentazione facile da reperire. Dopo circa una settimana sono state rimesse in funzione quasi tutte le linee elettriche ed è ripresa in buona parte l'erogazione dell'acqua. Una vera solidarietà si è potuta constatare dal fatto che dalle zone dove l'uragano ha

causato danni limitati sono stati inviati aiuti, in forma gratuita, verso le zone più danneggiate. Bellissimo l'impegno negli ospedali dove i feriti sono stati accolti gratuitamente. Per evitare che gli studenti andassero incontro a rischi nello spostarsi dalle loro abitazioni alle scuole, queste sono rimaste chiuse per alcuni giorni e utilizzate, come accennato precedentemente, per accogliere numerosi evacuati.

Nel Centro di Studio Solare dove mi trovo con Gabriella il 9 di settembre è stato sospeso l'incontro Gransol, che si tiene ogni anno all'inizio del corso scolastico, e a cui partecipano molti giovani studenti, presentando sculture, disegni e canzoni che hanno relazione con la protezione dell'ambiente ed in particolare con l'utilizzo delle fonti pulite di energia solare, dirette ed indirette. Gransol è stato spostato al 23 di settembre.

Anche riferendosi a questo incontro, è importante sottolineare brevemente alcuni aspetti significativi relativi all'uragano Irma. Gli studenti, tra cui anche moti ragazzi e ragazze disabili, hanno espresso con canzoni commoventi l'importanza di saper trovare, da questo triste avvenimento, l'insegnamento

d'impegnarsi con tutto il cuore a dare il proprio contributo per evitare gravi catastrofi future, cercando di comprendere in maniera sempre più chiara che gli uragani sono causati principalmente dall'utilizzo eccessivo, in tutto il mondo, delle fonti fossili di energia (soprattutto petrolio e carbone) che producono l'effetto serra, con i conseguenti squilibri atmosferici, e che è quindi di fondamentale importanza l'utilizzo delle fonti solari dirette ed indirette di energia. Si sono così rivolti con dolci parole al sole, al vento, all'acqua e alla natura nella sua globalità, esprimendo il desiderio di seguire sempre meglio i loro insegnamenti, cercando di aiutarsi

vicendevolmente, per incamminarsi con gioia in direzione della vita. Tutto quanto descritto precedentemente ci aiuta a comprendere che se facciamo la scelta di aiutarci con gratuità, con positività e con amore sincero, neanche gli avvenimenti tragici ci tolgono la serenità e si riescono ad attenuare più rapidamente i loro danni. Ci si può inoltre impegnare con gioia a diffondere sempre più l'importanza di abbandonare scelte energetiche e sociali che ci distruggono, ed incamminarsi in maniera corretta per proteggere nella sua integrità la natura, e perché si diffonda sempre più un vero amore reciproco. (Enrico Turrini)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco
di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Non siamo tutti uguali, ma nemmeno diversi

L'originalità era un tempo trasgressione. Oggi che la trasgressione è *l'ordinaria follia* del quotidiano? Ci guardiamo bene dal rispondere *la normalità*, per non aprire l'annosa e sinceramente noiosa *querelle* su "Cosa è normale?" e diremo che si può ancora trovare l'originalità in brevi sacche di cultura *indigena* in ogni parte d'Italia rimasta isolata abbastanza, o auto-isolatasi abbastanza. "Abbastanza" è atto dovuto come considerazione logico-deduttiva da ciò che si mostra sotto i nostri occhi: il cellulare in mano all'ottantenne e oltre, che conversa con un giovane imprenditore di *agency that sells services* in tuta e che ti parla di Tokio, di Berlino, o di Milano come avesse visitato tutte e tre le città solo poche ore prima, e azzera i tuoi ricordi rispettivamente di dieci anni prima o di un mese prima. "Isolati" è necessario per rimanere originali: modi di dire, di fare, di cucinare che non sono televisivi né massificati dalla divulgazione a ripetizione. Anche quando ti insegnano ad essere *diversi*, ti rendono poi tutti uguali. Ma con personaggi così, usciti dalle isole culturali, c'è da divertirsi, imparare, ricordare, fra un pizzico di nostalgia ed uno di simpatia.

Basta poco per accorgersi del DOC che respiri in alcune di queste "isole": aria, acqua, calma, curiosità, capacità di guardare e *inquadrare* l'altro da quel che dice e da quel che fa, meglio di un Dirigente alle Risorse Umane. DOC sono anche i prodotti che usano a tavola: vino senza trattamenti, pomodori sani, patate non trattate e così il resto dell'orto e della frutta. Qualcosa di questi prodotti viene venduto, il poco in esubero, accanto a farro, cicerchia, lenticchia, olio, carne a filiera cortissima e insaccati famosissimi. Sto parlando di gente laboriosa colpita da uno, due, tre terremoti. Siamo

nella Valle del Menotre. Chi conosce questa Valle fra gli Appennini umbro-marchigiani? Pochi, che magari conoscono mete esotiche comprate in pacchetti con sconti straordinari nella stagione delle piogge, e che tornano, anche da lì, come diceva mia nonna "Casson s'è andà, baul s'è tornà" (Cassone è andato, baule è tornato). Ecco, la Valle del Menotre e le altre numerose isole culturali di cui parliamo, non sono per questi turisti. Queste terre sono per viaggiatori. Perché ci vogliono cultura e cuore per fare dei veri viaggi. Ci vuole tempo sano e libero, oltre alla pazienza e alla curiosità dell'incontro. Tutto questo nei "pacchetti" non è richiesto, e pure quando hai raggiunto la catatonìa c'è un solerte animatore, destinato a diventare Fiorello o Premier, che appunto ti *anima* e ti diverte per forza, come se il divertimento fosse un atto passivo. Qui ti diverti perché la battuta è autentica e ti colpisce all'improvviso come una schioppettata, che tu sia un dirigente o un ragioniere che si trova alla *stazione di posta* di Ponte Santa Lucia. E mentre te la ridi col filosofo che è stato commercialista a Milano, o col ragazzo in tuta che gira il mondo coi suoi cinque computer in camera e organizza video conferenze commerciali tra imprenditori di ogni angolo del mondo, e offre traduzione simultanea capace di concludere affari a diversi zeri, o col posatore *fichissimo* che spesso è su AD e che vive nella casetta di legno, ti arriva il profumo della porchetta di Claudio, o del panino col ciauscolo (un panino con formaggio e il ciauscolo, salame morbido della tradizione contadina delle Marche, ndr) dei ragazzi rientrati dall'escursione col QUAD, o in BIKE, o a cavallo, o dal RAFTING, o dal TREKKING, o i signori usciti presto per la cerca del tartufo. Il rito del panino con il rito

del racconto. Quello che hai fatto diventa importante per tutti: chi è stato alle cascate, chi nel bosco, chi nel convento a 650 metri scavato tutto nella roccia, oggi deserto di eremiti (perché non c'è fede o perché non c'è campo? Perché c'è fede solo nel "campo", mi sentirei di dire), insomma tutti hanno bisogno di condividere e il filosofo fa notare senza alcuna supponenza i particolari che loro, con le gambe buone, hanno appena guardato senza vedere, e lo ringraziano perché l'escursione si arricchisce nella condivisione. Mancano però la spa con trattamenti, sauna e un buon relax dopo le fatiche, così ben pubblicizzate invece nei pacchetti di mete esotiche? No davvero. Accanto alla *stazione di posta* è possibile anche avere questo. Come si diceva prima è un'Italia rimasta isolata solo abbastanza. Poco oltre, invece, Casenove, Colfiorito, Camerino, Norcia, diventa terra per i volontari e di tipicità acquistate per sostenere queste terre massacrate dal terremoto, e pazienti ed educati cittadini italiani chiedono cortesemente di non essere dimenticati. Ma come fanno a dimenticarli se non li hanno mai conosciuti? Chi conosce Montefortino, il Lago di Pilato, Montemonaco, Amandola, chi sa essere ancora se non un volontario, almeno un viaggiatore, un viaggiatore enogastronomico, uno che non confonde Marche e Abruzzo, uno capace di parlare e ascoltare, e dare e ricevere tempo?

Questa bulimia di *spostarsi* nasconde un'incapacità culturale e umana davvero seria. A volte si sta col filosofo in silenzio per ore, perché si è imparata la lezione di José Saramago – ne abbiamo avuto la capacità e il tempo per farlo – secondo il quale: "È questo il difetto delle parole. Stabiliamo che non c'è altro mezzo d'intenderci e di spiegarci, e

San Miniato *al tedesco* : un viaggio nell'Italia dei borghi

Chissà quale istinto ci porta a cercare lontano la bellezza e a non vederla quando è vicina a noi. È un istinto illusorio, a volte mendace, che spesso induce a fare scelte non sempre felici e a rimpiangere quello che abbiamo lasciato.

Decisa a contrastare questa tendenza, mentre ero nella mia Toscana (provincia di Pisa), ho steso la grande carta topografica sul tavolo e mi sono messa a studiarla, e a ricordare. Li conosco tutti questi borghi medievali intorno al mio modesto paesello: Bolgheri, il castello di Lari, le piazze trapezoidali di Chianni e di Palaia, il paese gioiello di Casale Marittimo, Montescudaio (borgo dell'anno), la rocca di Populonia, Bibbona, Sassetta, ecc., ecc. Sorprendente è la quantità di luoghi e paesi, che offrono tesori di bellezza, con la semplicità di chi la vive e la protegge quotidianamente. Li

finiamo con lo scoprire che restiamo a metà della spiegazione e così lontani dal comprenderci che sarebbe stato molto meglio lasciare agli occhi e al gesto il loro peso di silenzio". Impariamo la libertà da chi semina cultura. Impariamo a tornare noi stessi e a conoscere davvero qualcosa e qualcuno, a ri-conoscere i sapori, quello dell'acqua, ad esempio, che custodisce il segreto del buon pane e del buon caffè. L'acqua che è un bene prezioso, ogni angolo d'Italia aveva la sua acqua miracolosa intorno al Mille. E ci insegnano a non barattarla con niente, perché niente è più prezioso.

Impariamo a non essere sotto ricatto da un immanentismo aggressivo, sterile ed egoista. Impegniamoci a lasciare pulito e sano a chi verrà, e a educare *l'uomo viaggiatore* che sa vedere, ricordare, rispettare, capire davvero il gusto di essere per sé e per l'altro. (Lorella Rotondi)

vediamo svettare sulle colline con le loro mura, spesso intatte, mentre sfrecciamo in macchina verso Firenze e gli Uffizi che ci aspettano (prenotazione necessaria) insieme a un altro esercito di turisti scalpitanti e fotografanti. Ci salutano compassionevoli con un leggero sorriso ironico.

Anche San Miniato l'avevo visto così, da lontano, sfiorandolo con gli occhi dal treno in corsa. Sapevo che era un borgo storico di una certa importanza. Eppure restava un mistero per me. E poi perché quel "al tedesco"? Che cosa significa? Dovevo scoprirlo. E così salgo sulla mia seicento e mi avvio lungo una strada quasi deserta, che si avvita in curve a tortiglione fra boschi di querce, attraversa ponticelli, corre lungo campi coltivati e vigne promettenti. È un silenzioso viaggio nel tempo. Devo chiedere informazioni un paio di volte, mi provvedo di opuscoli all'ufficio turistico del Comune, e infine giungo, quasi per miracolo, proprio sull'ampia piazza del Duomo, il cuore del borgo.

È un momento magico. Scendo dalla macchina e mi accoglie a destra un luminoso panorama sulla valle, davanti il Palazzo del Vescovado, a sinistra il Duomo di San Genesio con il museo diocesano e il campanile, e lassù in alto la torre di Federico II, la ragione per cui "al tedesco" nel nome. L'imperatore svevo volle stabilire qui la sua sede per dominare, dall'alto della torre che aveva fatto costruire, quella Toscana ribelle e tumultuosa, che aspirava all'autonomia comunale anche a costo di farsi appoggiare dal papa. Sotto la rocca, il paese si allunga sul costone della collina e, lungo la strada che lo attraversa, s'innalzano i palazzi signorili, la sede comunale, i chiostri di San Francesco e di Santa Chiara,



San Miniato

la piazza del Seminario, la sede della Misericordia, San Domenico con il chiostro, i negozi e le botteghe artigiane. Seguendo il percorso proposto dal *Sistema Museale San Miniato* è possibile visitare questi luoghi e altri ancora. A palazzo Migliorati, per esempio, si può vedere la famosa maschera mortuaria di Napoleone, perché la famiglia Bonaparte ha origine proprio in questo borgo, e la trovate nella sede di un'antica (misteriosa?) accademia: l'Accademia degli Euteleti, cioè degli uomini che vogliono il bene. Per conoscerli, questi uomini buoni, dovrò tornare un'altra volta nel borgo. Di questi tempi sono una vera rarità. (Miranda Alberti)

Smeralda Fagnani, intervista all'autrice



A che età hai iniziato a comporre le prime poesie?

Ho composto la mia prima poesia all'età di nove anni, ma nel tempo ho continuato a scrivere in segreto. Il mio sogno era quello di pubblicare un libro che tutti potessero amare.

Le poesie raccolte in questa opera, "Io ti ho già visto nelle mie parole", colpiscono non solo per la profondità d'animo che si avverte dalla loro lettura, ma anche per la brevità dei versi. Quasi come un voler rispettare pienamente il tempo che il lettore ti dedica. Perché la scelta di poesie brevi?

La parola è un frammento del nostro pensiero e quando è scarna, si rivela maggiormente incisiva. Le mie poesie sono molto brevi perché sono

convinta che il valore di una lirica dipenda da ciò che ogni poeta desidera donare al lettore nell'immediatezza, cioè quella condizione emotiva che lo porti ad interiorizzare il testo.

C'è in quest'opera una poesia che ti è più cara delle altre? Se sì, perché?

Sono tante, ma quella che amo di più è "Accadrà". Questo mio componimento è un inno alla speranza e a ciò che desideriamo si realizzi.

La vita è un percorso spesso difficoltoso, ma la speranza è quel sogno a cui tendiamo, aspettando qualcosa che possa riempire la nostra esistenza.

Cosa ispira le tue opere? Hai, come si suol dire, una musa ispiratrice?

La mia Musa ispiratrice è la meditazione e la lettura degli altri, che mi

permette di conoscere quei sentimenti universali.

Nel 2014 hai pubblicato l'opera "Io ti ho già visto nelle mie parole". Ce ne sono altre inedite? O precedenti non ancora pubblicate?

Ho presentato alcuni testi che si trovano anche nel libro, in un'antologia poetica. "Orizzonti di pensiero", della Casa Editrice Rupe Mutevole. In seguito, la stessa Casa Editrice ha pubblicato il mio libro.

Perché hai deciso di scrivere e pubblicare proprio poesie? E non un romanzo che tra l'altro sarebbe anche meno complesso da divulgare e anche, permettimi, meglio commerciabile?

Non c'è un perché, ho sempre amato la poesia senza pensare all'aspetto commerciale. Quando si scrive, tutto ciò che produciamo, deve avere un valore estetico, ma soprattutto rivolto all'amore, in quello in cui crediamo. Tuttavia è possibile che, in futuro, possa scrivere un romanzo, se il destino me lo permetterà.

(intervista a cura di Rosanna Lanzilotti, www.rosalunarecensioni.de)

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 821 91 444 00
GLS Bank Bochum
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche **rinascita flash**

www.rinascita.de

"Racconti dell'io" di Aldo Reina

Entrare in una dimora priva di luce artificiale, accorgersi che gli oggetti del suo arredo sono come gli elementi che compongono vite inedite, illuminate di luce propria, è come immergersi nella viva fantasia e singolare espressione letteraria dei dodici racconti di Aldo Reina.

Leggere la sua opera è quasi come far visita ad un lontano compagno di vita. Un compagno che ci accoglie, senza false timidezze, nella sua casa a dodici stanze. Dodici come i suoi racconti.

L'esordiente autore siciliano esprime la sottile linea di confine che esiste tra l'immaginazione e la realtà umana anche, e non solo, attraverso la narrazione di vite contrapposte e a volte quasi difficili da riconoscere, se non addirittura da comprendere. È

questa la singolare particolarità che attira il lettore desideroso di scoprire una nuova arte letteraria. Un'arte spontaneamente definibile come "L'arte dello scoprirsi". Scoprirsi in ogni senso. Fisico, intellettuale e, non per ultimo, intimamente sentimentale.

Un primo approccio a questo genere letterario, evidente nell'opera dell'autore esordiente Aldo Reina, lo notiamo nel secondo racconto dal titolo "Amicizie imperfette". In questa breve narrazione vi è un *amico*, in realtà un *io*, che racconta di sé e del suo profondo amore per una donna troppo importante per lui per continuare a vivere. Un amore travolgente e fortemente mediterraneo, ove la voglia di amare ed esistere supera la vita, poi la

morte, per giungere infine all'intima confessione del fatto accaduto, ad un se stesso quasi impercettibile, ma reale.

I suoi racconti sembrano essere il dialogo tra la fantasia e la realtà di chi il mondo lo vede con gli occhi di un altro senza perdersi in inutili giri di parole, bensì concentrando le sue riflessioni su eventi che rappresentano l'unica sicurezza di questa vita terrena: il desiderio, l'amore, la vita e la morte. Così come avviene in "Veli di marmo". Un inno alle meraviglie di esistenze impresse nella fredda ed inesauribile bellezza di una lastra di marmo, affinché nulla scompaia, finché la memoria ne conserverà il ricordo.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, www.rosalunarecensioni.de)

Comunicato stampa per incontro ReteDonne e.V., Braunschweig 18.11.2017

Il coordinamento delle italiane in Germania e all'estero Retedonne e. V. riunisce quest'anno socie e simpatizzanti a Braunschweig, in Bassa Sassonia, presso l'Haus der Kulturen ospiti di Maria Cristina Antonelli.

Nel focus quest'anno "**Identità femminili nell'era della mobilità**", il tema che più rappresenta e esprime la nostra esperienza di vita.

La scelta di una città nuova risponde all'esigenza che della nostra associazione ha di coinvolgere un numero sempre maggiore di donne italiane interessate allo scambio e al networking. Conoscere le storie personali e il potenziale individuale rafforza le nostre sinergie e ci rende moltiplicatrici ben integrate sul territorio e interlocutrici preparate sia nei confronti delle istituzioni italiane che di quelle tedesche.

Come ormai usus in questi incontri le Istituzioni italiane ci onorano con la loro presenza. Immane Laura Garavini, presente ai nostri incontri fin dal 2009, anno che ha visto nascere la nostra rete. In rappresentanza dell'Ambasciata Italiana di Berlino presenzierà l'agente consolare Barbara Tarullo di Wolfsburg e la Direttrice dell'IIC di Amburgo Nicoletta Di Blasi.

Il programma prevede l'alternarsi di relazioni programmatiche con workshop di carattere artistico. Ampio spazio sarà dato al dialogo interattivo con le partecipanti alla ricerca delle proprie identità sotto diversi aspetti.

Al termine del convegno avrà luogo, come previsto dal regolamento del nostro statuto, l'assemblea annuale delle socie che ci seguono già da anni da Monaco, Francoforte, Berlino, Stoccarda, Lipsia e Amburgo, nella speranza che si uniscano delle nuove quest'anno da Braunschweig.

Il convegno si terrà in lingua italiana, la partecipazione è gratuita, si prega di confermare la propria presenza entro il 10.11. p.v. a retedonne@googlemail.com

Haus der Kulturen Braunschweig (großer Saal), Am Nordbahnhof 1, 38106 Braunschweig

Sabato 18 novembre 2017 dalle ore 11:00 alle ore 17:30

Per ulteriori informazioni rivolgersi a retedonne@googlemail.com

L'assunzione? Dipende anche dal profilo social

Dimmi che profilo (virtuale) hai e ti dirò che lavoro troverai. Può sembrare una battuta, invece è una tendenza sempre più diffusa e certificata da Jobvite, colosso americano del recruiting secondo cui il 94% delle aziende sbircia il profilo social del candidato per decidere se assumerlo o passare al prossimo. Insomma, gestire la propria immagine diventa fondamentale per comunicare in modo efficace chi siamo e quali competenze abbiamo. Il fenomeno non poteva certo sfuggire a DIGITALmeet, il più grande festival d'Italia sul mondo dell'innovazione digitale, che taglia il traguardo della quinta edizione e torna in ottobre con oltre 140 eventi e 300 speaker in dieci regioni. E così #DM17 (organizzato da Fondazione Comunica e Talent Garden Padova) dedica una delle sue anteprime al rapporto tra web e occupazione: mercoledì 18 ottobre il Polo di Psicologia dell'Università di Padova ha ospitato Self Branding e Web Reputation. La ricerca del lavoro ai tempi dei social, un incontro a metà strada tra disamina e decalogo per imparare come comportarsi, cosa condividere e gli errori da evitare. Tenendo sempre presente che oggi l'ingresso in azienda può dipendere da un post. Dopo l'intro di Gianni Potti, Presidente di Fondazione Comunica e Founder DIGITALmeet, il microfono è passato al Direttore di Veneto Lavoro della Regione Veneto Tiziano Barone, al Responsabile Relazioni Esterne e Rapporti Associativi di Umans Roberto Mascali, al Sales Manager di LinkedIn Germano Buttazzo e alla Responsabile del Centro per l'Impiego della Provincia di Padova Fiorenza Menegazzo, moderati dallo Psicologo del Lavoro Angelo Boccato. "Per chi cerca e offre lavoro, l'uso dei social ormai è implicito – ha detto Tiziano Barone -. Oggi aziende e candidati si guardano sui social a vicenda per formarsi un'opinione: alla fine c'è sempre il momento dell'incontro, ma prima c'è un percorso che comprende

il curriculum, il colloquio online e anche i social come Facebook, LinkedIn e Twitter". In questo contesto, il profilo virtuale vale come un biglietto da visita: "Il candidato deve curare molto la sua immagine e presentarsi bene – conferma Barone -. I social sono una casa di cristallo dove tutti possono vederci: bisogna esprimersi correttamente, agire con equilibrio ed evitare la pubblicazione di foto o commenti strani, perché chi ci osserva potrebbe farsi un'idea sbagliata. Rimanere se stessi si può e si deve, ma la sfida dei social richiede un comportamento responsabile e un occhio di riguardo alla propria identità digitale".

E per chi ha poca dimestichezza con le piattaforme digitali? "I centri per l'impiego – conclude Barone – stanno adottando un servizio di web reputation: non più solo la preparazione del curriculum, ma anche un percorso di accompagnamento alla dimensione dei social per acquisire un linguaggio adeguato".

"Il web, i nuovi media e le piattaforme social – spiega Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umans - sono oggi strumenti utilissimi di monitoraggio sia per chi cerca un lavoro sia per le aziende. Bisogna però ben sapere che le informazioni che circolano nel web e che ci riguardano saranno materiale prezioso per chi dovrà conoscerci. L'utilizzo del web può essere un'ottima occasione per fare personal branding, ma può anche trasformarsi in un potente motivo di discredito professionale. Sul web non c'è nulla di personale e tutto contribuisce a costruire l'immagine di una persona. Tuttavia in Umans crediamo che l'approccio personale sia ancora preminente e dunque ancora fondamentale nella formazione di una scelta. Trovare un collaboratore, instaurare con lui un nuovo e duraturo rapporto di fiducia, significa fare una fra le scelte più importanti". (NoveColonneATG)

Pagine Italiane in Baviera
-
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

CONTATTO

edito da:
Contacto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitate il nostro sito

www.rinascita.de

e-mail: info@rinascita.de

Invecchiamento cerebrale o patologia?

La perdita di memoria può essere un effetto collaterale dell'invecchiamento o essere causata da malattie, incidenti, uso di droghe e farmaci. A volte può trattarsi di episodi occasionali dovuti ad un periodo molto stressante sia fisicamente che psichicamente.

Il termine demenza indica un complesso di sintomi dovuti ad una malattia cronica ed evoluta. Essa si manifesta tramite l'alterazione di diverse funzioni cognitive: difficoltà di memoria e di linguaggio, disorientamento, agitazione, ansia, depressione.

Alcune forme di demenza sono parzialmente o anche completamente guaribili. Al contrario, ci sono forme irreversibili come la malattia di Alzheimer, il cui decorso varia da pochi mesi ad una ventina di anni.

Nel mondo si contano, attualmente, 35 milioni di persone affette da demenza, di cui ben il 60% è affetto da Alzheimer. La malattia di Alzheimer colpisce circa il 5% della popolazione al di sopra dei 65 anni. In alcuni casi, tuttavia, esordisce in età precoce. Esiste anche una ereditarietà in circa il 5% dei casi.

In Germania, i casi di demenza sono attualmente circa un milione e 600mila, di cui quasi due terzi di tipo Alzheimer, ma il numero è destinato ad aumentare e, entro il 2050, potrebbe raggiungere circa i 3 milioni. È trascorso più di un secolo da quando, nel 1907, il dottor Alois Alzheimer, stimato neurologo tedesco, verificò che i sintomi dei suoi pazienti erano legati all'accumulo nel cervello di due proteine neurotossiche. Ancora oggi, non è dato di saperne il perché.

L'inizio della malattia, generalmente, è insidioso e lento. Una diagnosi tempestiva con interventi immediati può rallentare il declino cognitivo del paziente, dando tempo alla famiglia



di prepararsi ad un impegno che la coinvolgerà sia sul piano fisico che psicologico ed economico.

I sintomi da non trascurare sono:

- perdita della memoria. Per esempio preparare un pranzo e dimenticare di servirlo o, ancor peggio, di averlo fatto; riporre oggetti in posti del tutto sbagliati o indossarli fuori luogo; problemi di linguaggio, ossia dimenticare parole semplici o sostituirle con altre improprie;
- disorientamento nel tempo e nello spazio. Per esempio perdere la strada abituale, non sapere dove ci si trova e come ci si è arrivati;
- difficoltà di giudizio: vestirsi in modo inappropriato, o fuori stagione o tempo;
- difficoltà di pensiero: non riconoscere i numeri o manifestare incapacità di far funzionare semplici strumenti;
- cambiamento di personalità: da tranquillo a irascibile, sospettoso, diffidente;

- perdita di interesse nelle attività consuete.

Per il momento non esistono farmaci in grado di prevenire o curare il morbo di Alzheimer. Tuttavia terapie medicamentose permettono di ritardare per un po' di tempo l'evoluzione della patologia e di attenuare alcuni sintomi quali agitazione, ansia, depressione, allucinazioni, insonnia.

Vi sono fattori di rischio sui quali non si ha alcun controllo come l'età o la genetica, ma ve ne sono altri sui quali si può agire in prevenzione: alimentarsi con una dieta ricca di verdure, frutta e pesce, e un apporto moderato di sale e zucchero; rinunciare al fumo; evitare il sovrappeso, l'ipertensione e i tassi di colesterolo troppo elevati.

Importante anche ricordare che bassi livelli di vitamina D (prodotta durante l'esposizione al sole), sono

continua a pag. 22

da pag. 21

associati ad un rischio elevato di contrarre la malattia di Alzheimer.

Curare un'attività intellettuale può contribuire alla prevenzione della demenza. Il cervello, infatti, risponde all'attività e agli stimoli come i muscoli, e l'allenamento lo rende più forte.

Quindi imparare cose nuove, provare un altro hobby, ma anche attività più immediate come risolvere parole crociate o sudoku, giocare a carte, non trascurando le amicizie, bensì aprirsi a nuove, possono stimolare la mente. Importante è anche fare attività fisica poiché incrementa il flusso del sangue nel cervello, migliorandone il funzionamento.

Fare lunghe passeggiate, andare a passo veloce, fare jogging, andare in bicicletta, salire le scale rifiutando quelle mobili e gli ascensori, ballare, fare regolarmente un po' di ginnastica di moderata intensità, adeguata all'età, sembrano avere delle conseguenze benefiche dirette.

Attualmente nuovi trattamenti contro la demenza sono in fase di valutazione e alcuni vaccini sono in via di sviluppo. In attesa di un rimedio capace di trattare efficacemente la demenza e la malattia di Alzheimer, oggi, la soluzione preventiva migliore è seguire uno stile di vita sano. (Sandra Galli)

rinascita e.v. ha un
nuovo conto corrente:

Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Gli immigrati in Italia producono più della Croazia

I 2,4 milioni di occupati immigrati in Italia nel 2016 hanno prodotto 130 miliardi di valore aggiunto (8,9% del PIL). Messi a confronto con le economie dei Paesi UE, gli stranieri in Italia sarebbero al 17° posto, con un valore aggiunto superiore al PIL di Paesi come Ungheria, Croazia o Slovenia. Il contributo economico dell'immigrazione si traduce in 11,5 miliardi di contributi previdenziali, in 7,2 miliardi di Irpef versata, in oltre 570 mila imprese straniere.

Questi i principali risultati presentati dalla Fondazione Leone Moressa con la settima edizione del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, pubblicato con il contributo della CGIA di Mestre e con il patrocinio di OIM e MAECI2 e presentato oggi (18.10.2017, ndr) alla Farnesina.

"L'economia dell'immigrazione è una economia dell'integrazione" ha detto il Direttore generale per gli italiani e le politiche migratorie della Farnesina, Luigi Maria Vignali, che ha aperto la presentazione, dando poi la parola al Direttore scientifico della Fondazione Leone Moressa, Stefano Solari. Presente ai lavori anche il Presidente dell'INPS, Tito Boeri.

L'edizione 2017 del Rapporto, oltre a fotografare l'impatto economico e fiscale dell'immigrazione in Italia, approfondisce una prospettiva internazionale più ampia, analizzando le dinamiche dei quasi 250 milioni di migranti internazionali.

Il reale impatto economico

In un Paese che invecchia (7 nascite contro 11 morti ogni mille abitanti), la presenza immigrata rappresenta forza lavoro indispensabile in molti settori. Da un punto di vista previdenziale, i lavoratori immigrati versano 11,5 miliardi di contributi e garantiscono un saldo positivo per le casse INPS.

Complessivamente, il valore aggiunto prodotto dai lavoratori immigrati è pari a 130 miliardi (8,9% del valore aggiunto nazionale). Non si tratta di occupazione in concorrenza con quella italiana, ma di occupazione

"complementare". Italiani e stranieri fanno lavori diversi: tra gli immigrati, solo l'11% è laureato, mentre tra i giovani italiani questa quota raggiunge il 31%. Anche per questo alcune professioni sono a conduzione prevalentemente straniera: il 74% dei lavoratori domestici è straniero, così come oltre il 56% delle "badanti" ed il 52% dei venditori ambulanti.

Le imprese immigrate

Accanto a queste professioni troviamo anche le imprese condotte da immigrati che continuano a crescere e a produrre Valore Aggiunto. Negli ultimi cinque anni, in particolare, mentre le imprese italiane sono diminuite del 2,7%, quelle straniere hanno registrato un più 25,8% raggiungendo quota 570 mila (9,4% sul totale) e producendo 102 miliardi di euro di Valore Aggiunto, pari al 6,9% della ricchezza complessiva. In forte crescita gli imprenditori del Bangladesh, anche se il primato per gli imprenditori stranieri è del Marocco (11%) e della Cina (10%).

Le dinamiche migratorie

A livello mondiale si stimano circa 250 milioni di migranti, ovvero il 3% della popolazione mondiale. Le migrazioni forzate invece riguardano 65 milioni di migranti, di cui il 60% sfollati interni. In Europa nel 2016 si è registrato oltre un milione di richieste d'asilo, effettuate in quasi il 60% dei casi in Germania.

In Italia l'immigrazione è cresciuta negli ultimi venticinque anni: basti pensare che nel 1991 era inferiore all'1% della popolazione, mentre nel 2016 gli immigrati regolari in Italia sono 5 milioni, 28 volte di più rispetto ai migranti accolti nei centri di accoglienza (176 mila). Le nazionalità più numerose sono Romania, Albania e Marocco. Immigrati che attraverso le rimesse inviate in patria (5,1 miliardi - 0,30% del PIL), generano un flusso economico più consistente degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo investiti dall'Italia nel 2016 (2,9 miliardi - 0,17% del PIL) e si "aiutano a casa loro". (aise)

Serena Chillemi, concerti

2 dicembre ore 19.30 alla Seidlvilla, Mühsamsaal, Recital. Opere di A.N.Skrjabin and F.Schubert.

Informazioni e prenotazioni: www.pianistenclub.com

8 dicembre ore 20 in Rubinstein Saal - Steinway Haus, Michele Carulli e Serena Chillemi: Werke für Klarinette und Klavier von F. Poulenc, C. Saint Saëns, B. Martinů, W. Gade.

Informazioni e prenotazioni: www.pianistenclub.com

ReteDonne e.V. organizza quest'anno **Identità femminili nell'era della mobilità**, il tema che più rappresenta ed esprime la nostra esperienza di vita.

Haus der Kulturen Braunschweig (großer Saal), Am Nordbahnhof 1, 38106 Braunschweig

sabato 18 novembre dalle ore 11 alle ore 17.30

Per ulteriori informazioni rivolgersi a retedonne@googlemail.com

sabato 18 novembre ore 17.30 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **25 anni ONLUS**, un percorso storico in parole, musica e interviste video per i 25 anni di rinascita onlus. Presenta Matteo Chincarini.

Vogliamo festeggiare con voi i nostri 25 anni di ONLUS. Gli albori della nostra associazione risalgono al 1972 quando venne fondato il Circolo, ma nel 1992 venne presa la decisione di ufficializzare il ruolo di rinascita diventando ONLUS e specificando un obiettivo per le nostre attività: favorire l'integrazione fra i popoli. Abbiamo attraversato 25 anni di storia insieme e li ripercorreremo fra musica, letteratura e spettacolo. Vi aspettiamo numerosi per festeggiare questo importante anniversario.

Ingresso libero. Organizza: rinascita e.V.

sabato 18 novembre ore 19.30 al Turmtheater (Watmarkt 5, Regensburg) il gruppo teatrale ProgettoQuindici presenta **Chi ha paura di Virginia Woolf?**, di Edward Albee. Ingresso: € 15,- / 5,-

Per informazioni: p15teatro@gmail.com. Organizza: ProgettoQuindici.

domenica 3 dicembre pranzo di Natale per i pensionati (per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'INCA-CGIL, Häberlstr. 20, München - U3/U6 "Goetheplatz"). Organizza: rinascita e.V., in collaborazione con il Patronato INCA-CGIL di Monaco di Baviera.

venerdì 8 dicembre ore 19 all'INCA-CGIL (Häberlstr. 20, München - U3/U6 "Goetheplatz") **Festa di fine Anno 2017**, brindisi e buffet per i soci e per gli amici. Ingresso libero. Organizza: rinascita e.V.

sabato 9 e domenica 10 dicembre ore 19 al Gasteig, Black Box (Rosenheimerstr. 5, München) **Dentro oceano, mare dentro**, dal romanzo "Oceano Mare" di Alessandro Baricco, con Sabrina Biagioli e Stefano Fanni, regia di Marco Pejrolo, musiche originali di Andrea Pejrolo. In lingua italiana. Ingresso: € 20,- / 16,-. Per prenotazioni e informazioni: www.oceanomare.info, 0151 52535351, 0157 75214623.

ProgettoQuindici presenta:

Chi ha paura di
VIRGINIA
Woolf?

di Edward Albee

IN LINGUA ITALIANA 

Aufführungsrechte beim S. Fischer Verlag, Frankfurt am Main

 Info: pl5teatro@gmail.com  [TeatroProgettoQuindici](https://www.facebook.com/TeatroProgettoQuindici)

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?

15.10.2017 18:00
 GASTEIG – Black Box
 Rosenheimer Platz
 Karten/Biglietti: 18 € (erm. 12 €)
 Vorverkauf/Prevendita: 0180 54818181
www.muenchenticket.de

18.11.2017 19:30
 Turmtheater Regensburg
 Watmarkt 5
 Karten/Biglietti: 15 € (erm. 5 €)

Info: pl5teatro@gmail.com  [TeatroProgettoQuindici](https://www.facebook.com/TeatroProgettoQuindici)

rinascita e.V. festeggia 25 anni di ONLUS

Presentano: Matteo Chincarini e Sandra Cartacci

CON: Rosanna Lanzillotti, Walter Tagliabue, Michele Cappetta e tanta musica dal vivo





rinascita e.V. festeggia 25 anni di ONLUS

Sabato 18 novembre 2017
 EineWeltHaus
 inizio: ore 17.30
 Schwanthalerstr. 80 Rgb München

Abbiamo attraversato 25 anni di storia e li ripercorreremo fra musica, letteratura e spettacolo

rinascita e.V. - www.rinascita.de - info@rinascita.de

rinascita e.V.
 associazione culturale - Monaco di Baviera